

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

Auspici L'inizio di dodici nuovi mesi non sembra portare con sé un cambiamento di costumi

Anno nuovo vita vecchia

Siamo da poco entrati nell'anno nuovo. La terra ha appena cominciato - se vogliamo parlare in termini convenzionali - un nuovo giro attorno al sole, il quale peraltro dà l'impressione di girarle attorno ogni ventiquattro ore.

La vita morale usava anche in passato esprimersi in formule proverbiali. Una di queste, immancabilmente data come tema da svolgere quando eravamo alle elementari, diceva "Anno nuovo, vita nuova".

Più sinceri di quanto non siamo oggi, ci sforzavamo allora di elencare una piccola serie di propositi migliorativi della nostra condotta in casa, a scuola, nei rapporti con gli altri. Poi, magari, le cose andavano come andavano: ma i propositi c'erano, e venivano espressi, se ben ricordiamo, con soggettiva, passeggera sincerità.

Cresciuti nel tempo, anzi invecchiati, ravvisiamo oggettivamente un gran bisogno di correggere, nel nostro modo di essere, di parlare, di pensare, di fare, parecchie cose. Analogo bisogno ravvisiamo anche fuori della nostra persona: nella società politica, per esempio. A cominciare da chi sta in alto. L'anno appena passato ha visto altissime autorità pronunciare senza batter ciglio bugie solenni; promettere dimissioni se una certa coserella che li riguardava fosse stata dimostrata; scambiarsi, in Parlamento e fuori, titoli poco

onorifici; cambiare casacca partitica o politica senza preavviso, senz'altra motivazione che non fosse un calcolo o interesse personale. Abbiamo visto maggioranze inauditamente alte sfarinarsi e ridursi ad un pugno di superstiti. Abbiamo visto studenti, o sedicenti tali, incendiare in moti di piazza le vetture dell'ordine pubblico, pagate coi soldini anche dei loro papà (non loro, che si guardano bene dalla insana voglia di guadagnare onestamente mediante un onesto lavoro). Abbiamo visto, nell'anno appena finito, girare quantitativi assolutamente nuovi di droghe, viaggianti per continenti diversi

ad opera di trafficanti che raramente pagano adeguatamente il male che producono, la corruzione e la perversione dei costumi, giovanili e no, l'abbinamento di divertimenti un tempo sani e di perversioni comportamentali, nel linguaggio, nella vita sessuale, nei rapporti interpersonali. Questi ultimi, fino a pochi anni or sono ancora orientati, in buona parte, verso l'unione matrimoniale, sembrano oggi puntare allegramente su altre unioni, tutt'altro che matrimoniali, con obliterazione di antichi passaggi per la chiesa o almeno per il municipio.

Una conseguenza si ha nell'aumento dell'epidemia chiamata Aids, alla quale per fortuna oggi si

riesce a far fronte meglio che per il passato.



Anche il 2011 è stato salutato con brindisi e fuochi d'artificio. Un augurio per una vita personale e comunitaria diversa?

riesce a far fronte meglio che per il passato.

Continua a dilatarsi e aggravarsi, col passare del tempo, anche una serie di fenomeni migratori, che vedono nel mondo milioni di persone cambiare luoghi e cultura, attività lavorative e disoccupazioni micidiali.

Le autorità politiche, un po' dappertutto, sembrano non avere attenzione, tempo, forza da dedicare in direzioni come quelle. Insomma, non vediamo le premesse perché l'anno nuovo significhi immancabilmente novità e miglioramento di vita.

Il buon Dio tenga su di noi, nonostante tutto, aperti i suoi occhi misericordiosi.

La rubrica del pedagoga

Educare ai valori dentro i fatti della vita

Spesso gli adulti propongono ai giovani dei valori ma poi nella vita di tutti i giorni sono i primi a disattenderli. Quali sono le ricadute negative dal punto di vista educativo?

Giovanna

Solitamente noi adulti siamo più preoccupati di educare ai valori i nostri figli che non di viverli in prima persona nelle occasioni che la quotidianità ci offre tutti i giorni.

Questo spostamento dell'attenzione ci permette poi due operazioni: poiché ci pensiamo come i testimoni e i depositari del mondo dei valori, ci possiamo permettere di guardare dall'alto le giovani generazioni e di etichettarle, come stiamo facendo in questi anni, come prive di valori, mancanti del rispetto di quei valori che consi-

deriamo fondamentali per la salvaguardia della vita e del creato.

La seconda operazione prevede l'invenzione di alcuni mondi entro i quali questi valori devono essere totalmente rispettati ed altri dove gli adulti possono andare in deroga. Al primo gruppo appartengono ad esempio la partecipazione alla vita parrocchiale (catechismo, celebrazione eucaristica, ecc) e alla scuola. Al secondo gruppo appartengono invece due mondi che si possono considerare come delle zone franche che hanno bisogno di essere svincolate dal rispetto preciso di alcuni valori e questo è considerato necessario e addirittura salutare: parliamo della politica e dell'economia.

Così, ai nostri figli chiediamo il rispetto assoluto della verità, dell'onestà, della giustizia, dell'altro come persona, dell'ambiente, ecc. mentre sono a scuola e al catechismo, ma al contempo questo non sarà loro richiesto nel campo della politica e dell'economia. Il bello è che sembra non avvertiamo per niente questa incoerenza.

Per esemplificare racconto due fatti che mi sono accaduti di recente riguardanti l'economia, lasciando che la spettacolo della politica odierna parli da solo. Mancavano circa quindici minuti all'ini-

Noi adulti siamo più preoccupati di educare ai valori i nostri figli che non di viverli in prima persona ogni giorno

zio di una riunione di lavoro a cui dovevo partecipare e quindi decido di entrare in un bar per prendermi qualcosa di caldo da bere.

Ordino un caffè, leggo un quotidiano, quando due giovani vanno a pagare la loro consumazione. La barista incassa i soldi e non rilascia nessuna ricevuta fiscale. Vado pure io a pagare il mio caffè e anche in questo caso la barista non mi rilascia lo scontrino.

Alcuni giorni dopo, mi trovo ad attraversare sia il centro di Vicenza sia, in seguito, quello di Padova. C'è una cosa che li rende simili: vi sono alcuni negozi che si distinguono per il fatto di mantenere le porte aperte nonostante siamo in pieno inverno, mentre dell'aria calda viene sparata verso terra per impedire che il freddo entri nello spazio espositivo.

Mi sono chiesto: quei giovani che non hanno ricevuto e non rice-

veranno lo scontrino fiscale, quale idea di economia, di giustizia, di legge, di Stato e di bene comune, si stanno facendo osservandoci in questi nostri comportamenti?

Mi chiedo ancora: tutti quei ragazzi che affollavano e affolleranno il centro di questi comuni, come probabilmente di tanti altri, che idea di ambiente, di risparmio energetico, di utilizzo delle risorse del pianeta si stanno costruendo ammirando le nostre scelte?

Presumibilmente impareranno a loro spese che, a volte, i grandi sono come quei dottori della legge che caricano gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi nemmeno li toccano con un dito (Lc. 11,46). Speriamo che, restando fedeli a quello che hanno imparato dai loro genitori, non riproducano certi loro comportamenti e continuino ad indignarsi di fronte alle proprie e altrui incongruenze quando producono del male agli uomini e al creato. Magari boicottandole!

Marco Tuggia
pedagoga

Nel prossimo numero
la rubrica dello psicologo

I consigli di

Nonna Romana



Care lettrici, ecco la ricetta di un dessert non molto in uso, ma non per questo meno valido e buono.

Si tratta della composta di pere o mele o frutti di bosco.

Va servita calda con una fetta di focaccia o di un dolce asciutto versandovela sopra oppure in coppetta a parte.

Per 6 persone acquistate 3-4 grosse pere Kaiser (o mele o l'equivalente di frutti di bosco), le sbucciate, le tagliate a fettine sottili e le versate in una padella larga 30 cm e le fate rosolare con 50 gr. di burro, mescolando piano con un cucchiaino di legno. Poi unite mezzo cucchiaino da tè di cannella in polvere, 3 chiodi di garofano e 120-140 gr. di zucchero regolandovi dal grado di dolcezza della frutta.

Fate cuocere lentamente finché si asciugherà quasi tutta la parte liquida.

Per chi lo desidera la composta può essere conservata in vasetti sottovuoto e riscaldata all'esigenza.

Sirtermoberica combustibili s.r.l.

Uffici: Torri di Quartesolo (Vi) - Via Roma, 274
Deposito: Vicenza - Via della Tecnica, 11
Tel. 0444 380200 - 580032 - 581934 - Fax 0444 380205

- CARBURANTI AGRICOLI • RISCALDAMENTO • AUTO
- PICCOLI SERBATOI GPL
- LEGNA E PELLETS PER CAMINETTI E STUFE

• LUBRIFICANTI

